

**il punto**  *di vista socialista*

**PSI** - Partito Socialista Italiano

 Federazione provinciale di Ravenna  
via Ghibuzza 12 - 48121 Ravenna - 0544 35019 - 333 6976450  
[www.partitosocialistaravenna.it](http://www.partitosocialistaravenna.it) - [psiravenna@gmail.com](mailto:psiravenna@gmail.com)  
 Partito Socialista Italiano Psi - Federazione di Ravenna



Notiziario interno - n. 7 - Luglio 2024

## **AUTONOMIA DIFFERENZIATA AL VIA LA RACCOLTA FIRME PER IL REFERENDUM ABROGATIVO**



**UNA,  
INDIVISIBILE  
e GIUSTA**

**LE RIFORME  
ISTITUZIONALI  
ALLA PROVA  
DELL'ITALIA**

**NAPOLI  
13 LUGLIO 2024  
dalle 10.30 alle 18.00  
CENTRO DON BOSCO  
VIA DON BOSCO 8  
CONSIGLIO NAZIONALE**

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI  
**SCRIVI R22**  
DONA IL 2X1000 AL PSI  
NON TI COSTA NULLA

La legge Calderoli sull'autonomia differenziata appena approvata dal Parlamento mina le solide basi su cui è nata la nostra Costituzione prefigurando un'Italia a due velocità con gravi ripercussioni sull'unità della Repubblica e per il futuro. Un'intera area del Paese sarà penalizzata e sempre più emarginata, sempre più famiglie che risiedono in particolare in meridione si troveranno in gravi difficoltà nel poter accedere ai servizi pubblici primari, uno fra tutti quello alle prestazioni sanitarie che le regioni meno ricche già in difficoltà potranno ancora meno garantire. In considerazione di tutto ciò il Partito Socialista ha dato piena adesione al Comitato promotore nazionale costituito per indire il referendum abrogativo della legge. Saremo nelle piazze di tutta Italia insieme alle forze progressiste, ai sindacati, alle associazioni laiche e cattoliche che credono fermamente in questa battaglia a difesa del Mezzogiorno, per impedire il rischio della disgregazione sociale del Paese. Metteremo in campo tutte il nostro impegno per contrastare la riforma. I socialisti sono pronti alla mobilitazione!!!!

## **LE LISTE DI ATTESA PERSISTERANNO**

I lunghi tempi per poter accedere alle prestazioni sanitarie pubbliche non si esauriranno con il Piano approvato dal consiglio dei ministri il 4 giugno scorso a pochi giorni dal voto europeo.

Il governo ha annunciato l'introduzione di misure urgenti col fine di ridurre le liste di attesa tramite l'istituzione di una Piattaforma Nazionale con l'obiettivo dichiarato di realizzare un monitoraggio rigoroso per le varie prestazioni in tutte le regioni con le stesse modalità. Si tratta di uno strumento che potrebbe funzionare solo se ci fosse la totale collaborazione di regioni, Aziende sanitarie e cittadini ma nessuno di questi attori è stato consultato e così già buona parte delle Regioni hanno annunciato la richiesta di modifiche al decreto. È un provvedimento senza basi, una scatola vuota che, pur essendo privo di finanziamenti aggiuntivi, prevede turni del personale estesi al sabato e alla domenica e più intramoenia per le prestazioni ordinarie. Come saranno in grado i professionisti di poter erogare ulteriori prestazioni se già ora operano in condizioni di grave sotto organico costretti a turni massacranti? Non va dimenticato inoltre che deve essere rispettata la direttiva europea sugli orari di riposo: oltre alle undici ore al giorno almeno un giorno intero di riposo a settimana. Senza un adeguato potenziamento le misure annunciate saranno totalmente inefficaci.

Nell'attuale situazione di carenza di risorse l'aumento dell'offerta di prestazioni potrà essere raggiunto soltanto assegnandole al privato accreditato, alle cooperative di servizi e ai medici gettonisti, sottraendole così al pubblico. Si tratta dunque di una soluzione tampone che favorisce il privato e che continua nel solco dello smantellamento della sanità pubblica. L'obiettivo del governo è chiaro, quello di un modello semiprivatistico delle cure. Un modello peraltro anticostituzionale.

Al momento le risorse certe per il 2024 sono 250milioni per defiscalizzare gli straordinari degli operatori. La scure del Mef ha trasformato l'iniziale decreto legge in un disegno di legge, soggetto a iter parlamentare, per prendere tempo e capire dove reperire quelle necessarie.

## **UN SALTO INDIETRO DI DECENNI**

Era il 22 maggio 1978 quando venne pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge 194 sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza che da quel momento in poi smise di essere una pratica di mammane e cucchiari d'oro che troppo spesso comportava la morte delle donne. A distanza di decenni la destra di governo appena insediata si è prontamente attivata per attaccare indirettamente la legge e rendere ancora più complicato per le donne potere accedere alla pratica abortiva. Ed ora si sta attivando ancor più massicciamente per svuotarla ulteriormente facendo entrare nei consultori pubblici le associazioni antiabortiste col chiaro intento di convincere le donne a rinunciare. Così a fine giugno scorso è stata ufficialmente aperta all'ospedale Sant'Anna di Torino la cosiddetta *stanza per l'ascolto*. Uno sportello rivolto alle donne che scelgono di interrompere la gravidanza che sarà gestito appunto dalla federazione regionale del Movimento per la Vita, l'associazione antiabortista di ispirazione cattolica legata politicamente alla destra. È il frutto di un accordo con l'Azienda Città della Salute e della Scienza di Torino, uno dei poli sanitari pubblici più grandi in Italia. L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale alle Politiche sociali di Fratelli d'Italia che ha consegnato simbolicamente le chiavi della stanza all'associazione.

L'accordo prevede la presenza di volontari e volontarie del Movimento - senza alcuna competenza specifica in materia – che riceva le donne che hanno intenzione di interrompere la

gravidanza in atto. L'intento ufficiale è quello di fornire un sostegno economico, una tantum alle donne e alle famiglie che si ravvedano dalla loro scelta attingendo al *Fondo vita nascente* approvato con una delibera dalla regione Piemonte e finanziato con fondi pubblici negli anni scorsi con oltre 400mila euro poi con un 1 milione.

In verità lo sportello sarà un luogo dove verrà esercitata una forte pressione sulle donne per convincerle, in cambio di un piccolo aiuto economico, facendo leva sul loro presunto senso di colpa. Come hanno denunciato gran parte dei ginecologi e le organizzazioni che difendono la laicità dei consultori, le organizzazioni antiabortiste utilizzano metodi di pressione come l'ascolto del battito del cuore del feto per colpevolizzare chi vorrebbe interrompere la gravidanza.

Interferire sulla libera scelta delle donne nel percorso di interruzione volontaria è vergognoso e inaccettabile! I socialisti si batteranno perché i volontari antiabortisti rimangano lontano dai consultori pubblici, perché venga da subito revocato l'accordo in violazione dei principi della legge 194. Una legge che ha certamente molti limiti, uno di questi nasce dalla possibilità che ospedali, consultori e strutture socio-sanitarie si attivino non solo per garantire l'accesso all'aborto, ma anche per esaminare possibili soluzioni e aiutare la persona a rimuovere le cause che la porterebbero a tale scelta. Un giusto principio che però in troppi casi ha permesso a gruppi antiabortisti di inserirsi senza ostacoli all'interno degli ospedali e dei luoghi pubblici per opporsi ai diritti sessuali e riproduttivi delle donne. Ora sono addirittura *autorizzati!* Le donne non hanno bisogno della presenza di associazioni antiabortiste nelle strutture pubbliche che si occupano di salute riproduttiva, ma di avere garantito il diritto di interrompere la gravidanza in modo pienamente accessibile, oltre che di un maggiore supporto al parto e ad efficaci politiche di welfare a sostegno delle famiglie che consapevolmente decidono di assumersi il compito di diventare genitori. Le scelte di questo governo vanno in direzione opposta e contraria alla richiesta di tutela dei diritti delle cittadine e dei cittadini.

## **CARCERI INDEGNE DI UN PAESE CIVILE**

Le condizioni inumane in cui vivono troppo spesso i detenuti nelle carceri italiane, pericolosamente sovraffollate, sono in gran parte la causa dell'aumento impressionante di atti autolesionistici, fragilità psichiche e suicidi. Le diffuse restrizioni non sempre motivate e il confinamento prolungato determinano nel detenuto un senso di abbandono insopportabile che in troppi casi lo porta ad un estremo gesto. Nel 2022 i suicidi accertati sono stati ottantacinque, il 2023 ha registrato un aumento e nel primo semestre di quest'anno sono già stati quarantasette quelli accertati, altri con cause ancora da accertare.

Il dramma dei suicidi colpisce anche gli agenti della polizia penitenziaria, sono ottanta quelli registrati negli ultimi dieci anni. Operano in condizioni di continuo forte stress lavorativo, in grave sotto organico, in locali non idonei, spesso costretti ad affrontare e gestire le violente rivolte che scoppiano all'interno delle carceri.

Il Presidente della Repubblica ha ricordato in varie occasioni: "risolvere il problema della crescita della popolazione carceraria è diventata un'urgenza impellente. Tra i rimedi da porre in essere al problema di un malfunzionamento cronico del sistema penitenziario italiano c'è quello di ricorrere il più possibile a misure alternative alla detenzione e a riorientare la politica penale verso il minimo ricorso alla carcerazione".

Particolare importanza rivestono le due pronunce della Corte europea dei diritti sul tema, quella del 2009 dove veniva evidenziato *"la mancanza evidente di spazio personale costituisce violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che proibisce la tortura e il trattamento o pena disumana e degradante. La privazione della libertà dovrebbe essere*

considerata come una sanzione o una misura di ultima istanza e dovrebbe pertanto essere prevista soltanto quando la gravità del reato renderebbe qualsiasi altra sanzione o misura manifestamente inadeguata". Con la pronuncia del 2013 la Corte dichiarava sussistente la violazione dell'art.3 avendo accertato che le condizioni detentive in diverse carceri italiane avevano sottoposto i reclusi ad un livello di sofferenza d'intensità superiore a quello inevitabilmente insito nella detenzione. Per tale motivo la Corte ordinava alle autorità nazionali di applicare le misure necessarie al fine di sortire effetti preventivi. Si invitavano dunque a ridurre il ricorso alla custodia cautelare e a fare un uso più ampio possibile di misure alternative quali ad esempio l'obbligo per l'indagato di risiedere ad un indirizzo specificato, il divieto di lasciare o di raggiungere un luogo senza autorizzazione, la scarcerazione su cauzione, o il controllo e il sostegno di un organismo specificato dall'autorità giudiziaria relativo al divieto di trattamenti inumani e degradanti. Ai fini di tali valutazioni, venivano indicate le linee guida alle quali attenersi relativamente alle dimensioni dei locali di detenzione facendo riferimento al parametro elaborato dal Comitato europeo per la prevenzione delle pene e dei trattamenti inumani e degradanti delle persone private di libertà: *sette metri quadrati la superficie minima auspicabile di cui ciascun detenuto deve poter disporre all'interno della propria cella*. I detenuti devono poter vivere, lavorare o riunirsi in locali appropriati. Ciò ovviamente vale anche per gli agenti di custodia per i quali il Comitato rilevava: il locale deve essere occupato da una persona alla volta e al massimo per qualche ora, la superficie non può essere inferiore a sette metri quadrati, due metri o più tra le pareti, due metri e mezzo tra il pavimento e il soffitto. La legislazione nazionale ha dunque il compito, fino ad ora disatteso, di definire e garantire il diritto interno prevedendo meccanismi che rispettino le condizioni minime delle celle in materia di sanità e di igiene, cubatura d'aria, illuminazione, riscaldamento e aerazione anche in caso di sovraffollamento carcerario. I locali destinati ad accogliere i detenuti durante la notte devono soddisfare le esigenze di rispetto della dignità umana e, per quanto possibile, della vita privata. È inoltre fondamentale tenere conto della necessità di separare i detenuti imputati da quelli condannati, i giovani adulti dai più anziani.



## **Bologna 13, 14 e 15 settembre Festa Nazionale *Avanti!***

### **TESSERAMENTO 2024**

La quota tessera ordinaria è €. 52,00; studenti, disoccupati e pensionati €. 15,00; nuovi iscritti €. 25,00. Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223.

La causale "erogazione liberale" permette di usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

**Destina il 2x1000 dell'Irpef al Partito Socialista Italiano. Non comporta alcun costo**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE nello spazio sottostante)

PARTITO POLITICO	
CODICE <b>R22</b>	FIRMA <i>Mario Rossi</i>

**AVVERTENZE** Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro, indicando il codice del partito prescelto. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.